



L'OMBRA DI CARAVAGGIO

un film di Michele Placido
con Riccardo Scamarcio, Louis Garrel, Isabelle Huppert,
Micaela Ramazzotti, Mario Molinari
sceneggiatura: Sandro Petraglia, Michele Placido, Fidel Signorile;
fotografia: Michele D'Attanasio; montaggio: Consuelo Catucci;
musiche: Umberto Iervolino, Federica Luna Vincenti
produzione: Goldenart Production con Rai Cinema;
distribuzione: 01 distribution
Italia, Francia, 2022 - 120 minuti



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CinCittàRho
www.comune.rho.mi.it

Italia 1600. Michelangelo Merisi è un artista geniale e ribelle nei confronti delle regole dettate dal Concilio di Trento che tracciava le coordinate esatte nella rappresentazione dell'arte sacra. Dopo aver appreso che Caravaggio usava nei suoi dipinti sacri prostitute, ladri e vagabondi, Papa Paolo V decide di commissionare a un agente segreto del Vaticano una vera e propria indagine, per decidere se concedere la grazia che il pittore chiedeva dopo la sentenza di condanna a morte per aver ucciso in duello un suo rivale in amore. Così l'Ombra, questo il nome dell'investigatore, avvia le sue attività di inchiesta e spionaggio per indagare sul pittore che - con la sua vita e con la sua arte - affascina, sconvolge, sovverte. Un'Ombra che avrà nelle sue mani potere assoluto, di vita o di morte, sul destino di un genio. Placido mette in scena un artista maledetto dal talento assoluto, costretto ad affrontare gli inquietanti risvolti di una vita spericolata in cui genio e sregolatezza convivono per regalarci un personaggio fuori dal tempo e un'icona affascinante e universale.

«Ho dovuto lavorare con i maestri, da Monicelli ai Taviani a Bellocchio, esordire alla regia, già quarantaquattrenne, con Pummarò, perché il mio quattordicesimo film potesse essere Caravaggio. Con Sandro Petraglia, che ha sceneggiato, abbiamo fatto tante ricerche, e trovato un grande mistico, che sapeva Bibbia e soprattutto Vangelo a memoria, quel Vangelo che - come disse a Filippo Neri - voleva portare nei quadri.

Con Sandro abbiamo tradotto la sua esperienza in un thriller, un crime, seguendo un inquisitore, l'Ombra di Louis Garrel, che su mandato del pontefice indaga quali siano i soggetti delle sue tele, ovvero persone del popolo, usurai, prostitute.» (Michele Placido)

«Quello che fa bene il film di Michele Placido è (...) far capire, in modo semplice, come sono nate quelle opere d'arte, che cosa possiamo vederci dentro, il loro senso più intimo. Non è una cosa da poco, perché il cinema, quando racconta un personaggio, tende a concentrarsi sulla sua vita, e raramente a farci capire il senso della sua arte (...). Uscirete dalla sala (...) con la voglia di andare a farvi ipnotizzare e abbagliare dalle opere di Caravaggio. (...) Michele Placido, da regista, ha messo da parte il suo ego, e, con umiltà, si è messo al servizio del pittore e ha voluto valorizzare la sua arte.» (Maurizio Ermisino, movieplayer.it)

«Imperfettamente umana: ecco come si può definire l'arte di Caravaggio. Nello spazio infinitesimale di ogni pennellata si sente il desiderio di elevare la componente fragile e imperfetta dell'essere umano a una sfera di perfetta redenzione. È nel corpo delle prostitute, negli occhi spenti dei mendicanti, o nella pelle ferita, segnata, pallida dei malati, che l'artista ritrova l'essenza divina nella quotidianità terrena. Un gioco di associazioni e ribaltamenti che Placido riesce a cogliere e tradurre, anche grazie a una galleria attoriale abile nell'interiorizzare paure e gioie, umorismo e tentazioni demoniache, dei propri personaggi. Riccardo Scamarcio trova nel personaggio di Caravaggio il suo alter-ego filmico, (...) negli occhi sgranati dell'attore si possono scrutare le mille sfumature ossessive che bruciavano nel cuore del pittore; al contempo, l'interpretazione tutta giocata in sottrazione, e fondata su un minimalismo espressivo e gestuale della sua Ombra, fanno di Louis Garrel l'opposto perfetto di un protagonista in perpetuo movimento, sia fisico, che interiore. Gelido, algido, inquietante, il personaggio di Garrel è un'ombra demoniaca pronta ad avvolgere lo sprazzo di luce emanato dal talento di un Caravaggio umano, proprio perché imperfetto e ambizioso. Un quadro da analizzare da diversi punti di vista, che Scamarcio ricalca con attenzione, in una copia carbone di forte intensità» (Elisa Torsello, cinema.everyeye.it)

«Più di tutto L'ombra di Caravaggio (...) cerca una connessione istintiva tra la forza sconvolgente di quelle tele e lo stile impetuoso e carnale, per usare un aggettivo centrale nel film, del Placido regista: la ricerca e la resa delle ispirazioni e dei modelli alla base delle opere del pittore diventano il fulcro intorno a cui la realtà storica viene trasfigurata in una febbricitante sospensione onirica, in cui incontrare alcune delle soluzioni più felici in tutta la produzione del regista, che da un po' di anni non ritrovavamo così ispirato. Amor vincit omnia: è evidente come per Michele Placido il film sia anche una rivendicazione autoriale, lui come il protagonista un artista non amato dai salotti bene, fuori dal circolo degli accademici, spesso considerato un personaggio fin troppo sopra le righe - e in quest'ottica, il suo cinema torna ancora una volta ad assomigliargli, a frullare insieme tutti gli universi cari al suo Giordano Bruno, a passare baldanzosamente da Artemisia Gentileschi alla pazzesca, amatissima citazione ("io non vi sfido! io non vi vedo!") del Carmelo Bene contro tutti, messa in bocca a Caravaggio.» (Sergio Sozzo, sentieriselvaggi.it)